

Trentino 10/1/18

A CURA DELLA COMUNITÀ

## Lavori Ponale, iniziato il secondo lotto

► RIVA

Prosegue l'iter per gli interventi di manutenzione previsti per la Ponale, chiusa da inizio novembre per la sistemazione dei dispositivi di ritenuta passivi esistenti lungo il sentiero, delle volte delle gallerie (compresi gli imbocchi e le uscite per tutta l'estensione del sentiero) e del sentiero di per sé con il fondo e i parapetti, oltre alla posa di sottoservizi e di segnaletica. La Comunità di Valle ha approvato il progetto esecutivo redatto dall'ingegner Luca Flaim relativo al tratto dal bar Ponale Alto al tunnel Agnese, ossia il secondo lotto complessivo, con una spe-

sa di lavori a base d'asta di 162.304 euro e 72.696 euro per somme a disposizione dell'amministrazione, quindi per un totale di 235 mila euro. La procedura di gara è stata affidata all'Apac (Agenzia provinciale per gli appalti e contratti) quale stazione appaltante: l'Apac con un sondaggio informale di mercato (dodici le ditte ritenute in possesso dei requisiti necessari) con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso. Per l'intero intervento manutentivo le risorse disponibili sono poco meno di un milione e mezzo di euro (1.476.538 euro per la precisione): 528.863 euro dalla Comunità di valle, 200.000 euro da Gar-

da Trentino, 100.000 euro dalla Provincia (Sova), altri 200.000 euro dalla Provincia (Servizio protezione civile-Servizio turismo) e 447.675 euro dal Comune di Ledro per l'attraversamento del torrente Ponale, con la partecipazione dell'ex C9 per 150.000 euro. Il secondo lotto, da cronoprogramma, è previsto dall'1 gennaio al 15 marzo, a cura della Comunità (che tra gennaio e febbraio dovrebbe occuparsi anche della manutenzione delle volte delle gallerie per 185 mila euro), mentre il primo tratto, quello da Riva al bar Ponale Alto (200 mila euro) si è concluso al 31 dicembre, a cura di Garda Trentino. (m.cass.)

IL CONTENZIOSO ►► L'ACCESSO NEGATO

TRENTINO VENERDÌ 12 GENNAIO 2018

# Galleria Panda, si cerca l'accordo

La prossima settimana l'udienza davanti al giudice tavolo per risolvere il contenzioso con Tiziano Segattini

► RIVA

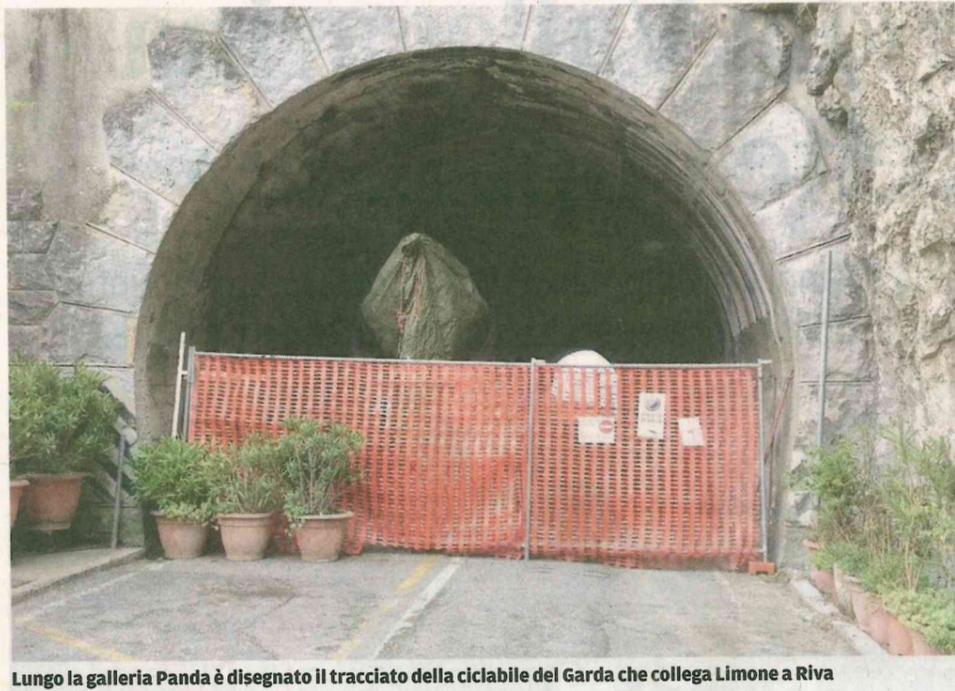
La prossima, potrebbe essere una settimana decisiva per il futuro della galleria Panda, da anni al centro di un contenzioso (al momento rimasto sul piano dello scambio epistolare tra le parti) tra il proprietario di una piccola porzione, Tiziano Segattini, e la Provincia di Trento, titolare del bene ex Anas.

Dopo l'apertura del tunnel Casagranda (realizzata a seguito della disastrosa frana mortale del 1999 sulla Gardesana), la galleria è stata chiusa e a quel punto Segattini ha firmato una convenzione con la Provincia per l'utilizzo, convenzione scaduta a fine 2013. In quel momento il Comune di Riva ha cominciato il pressing - sino ad oggi senza esito - sulla Provincia per tornare nella disponibilità del bene. Una soluzione ora va trovata, anche perché la galleria Panda si trova esattamente sul tracciato della futura ciclabile del Garda che collegherà Limone a Riva. \*

addetti ai lavori, non ha alcun precedente, almeno recente.

Se non si dovesse arrivare ad una soluzione amichevole, a quel punto alla Provincia non resterebbero che due strade: quella giudiziaria, oppure quella (più probabile e probabilmente più semplice) dell'esproprio. Un esproprio che sarebbe legato alla realizzazione di un'opera pubblica, quale è appunto la ciclabile del Garda.

Proprio recentemente si è conclusa la vicenda giudiziaria che ha visto Tiziano Segattini alla sbarra per abuso edilizio. Segattini, infatti, aveva chiuso l'accesso alla galleria con una rete da cantiere. Il Comune gli aveva contestato l'abuso, segnalazione che era poi arrivata in Procura a Rovereto. Il processo si è concluso con la "non punibilità", in quanto il giudice ha ritenuto il "fatto lieve". (g.f.p.)



Lungo la galleria Panda è disegnato il tracciato della ciclabile del Garda che collega Limone a Riva



►► Se non si dovesse trovare una soluzione amichevole, alla Provincia resterebbero la via giudiziaria oppure l'esproprio legato alla ciclabile del Garda

Ma dove nasce l'inghippo? Bisogna risalire al 1933 quando su un terreno privato fu indovolato a favore dell'Anas una servitù di passo. Il terreno poi è passato di mano più volte ed è stato frazionato. Un pezzettino, proprio all'inizio della galleria, è stato poi acquistato da Tiziano Segattini, ma a quel punto la servitù di passo non era più trascritta al tavolo e dei diritti a favore di Anas l'attuale proprietario non era quindi a conoscenza. Motivo per cui il giudice tavolo non intende procedere alla trascrizione della servitù se non con l'assenso dello stesso Segattini. Ed è proprio questo il senso dell'incontro della scorsa settimana di fronte al giudice con il proprietario e i tecnici del Servizio beni immobili e gestione patrimonio della Provincia. Una situazione complessa e che, secondo gli

# Sentier Adventure Gear

## un nuovo modo per viaggiare in bicicletta

**S**i chiama Sentier Adventure Gear Bike Trolley e promette di rivoluzionare il bike carry, vale a dire il trasporto di bagagli in bicicletta. A proporlo è una startup trentina insediata a Polo Meccatronica, l'incubatore roveretano dedicato all'Industria 4.0. Chi compie lunghi viaggi in bicicletta deve spesso fare i conti con il problema dei bagagli. Le classiche borse da cicloturismo hanno una capienza limitata, rallentano la marcia e necessitano di specifici portapacchi. Sganciate dalla bici, inoltre, diventano difficilissime da trasportare. È partito proprio da queste considerazioni Andrea Signoreto, designer per formazione e startupper per vocazione, CEO di Sentier Adventure Gear e ideatore di un innovativo sistema plug&ride per il bike carry. Il Bike Trolley di Sentier non è altro che un carrello da bici che con pochissimi passaggi si trasforma in un comune trolley da viaggio. Il telaio è in acciaio, resistente alle sollecitazioni dei vari tipi di fondo stradale, con una portata massima di 20 Kg. Nella

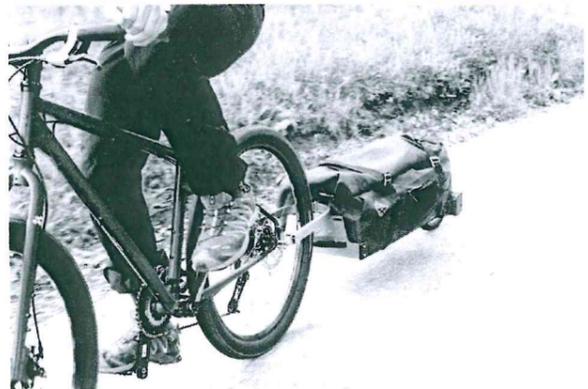
versione carrello monta un ruotino da 16" e si aggancia alla bicicletta con un perno di tipo quick release. La sacca può contenere fino a 70 litri ed è completamente waterproof, in nylon ripstop eco-compatibile accoppiato a poliuretano. I vantaggi sono moltissimi: la facilità di trasporto, la versatilità, la capienza, la resistenza e l'adattabilità a ogni tipo di bicicletta. Gli amanti del cicloturismo non dovranno più 'travasare' le proprie cose dalle normali borse da viaggio alle sacche da bici, perché il bike trolley di Sentier li seguirà ovunque, dai polverosi percorsi off road fino alla confortevole cabina di un aereo. La trasformazione da carrello a trolley è immediata e non richiede alcun tipo di strumento. Fin dalla presentazione, nella primavera 2016, il progetto di Signoreto ha riscontrato ampi consensi nel mondo del cicloturismo ma anche in quello imprenditoriale trentino. Fra i primi a credere nella sua idea sono stati l'acceleratore Industrio Ventures e

Trentino Sviluppo, che ha scelto di incubare la startup a Polo Meccatronica. Le risorse per finanziare la messa sul mercato del bike trolley sono poi arrivate da una campagna di crowdfunding lanciata su Kikstarter e Indiegogo che nel giro di poche settimane ha raccolto oltre 15.000 euro.

Non sono mancati nemmeno i riconoscimenti, dalla partecipazione ai più grandi eventi europei dedicati agli sport outdoor (fra cui l'ISPO di Monaco di Baviera) fino all'assegnazione a Signoreto del Compasso d'Oro International Award, il riconoscimento internazionale assegnato ogni due anni dall'Associazione per il Design Industriale. "Il tema sembra semplice — recita la motivazione del premio — ma questa soluzione mostra di avere affrontato numerose considerazioni di differente natura interpretandole attraverso una proposta che apre una nuova via per risolvere il tema del bike carry. Una soluzione innovativa che migliora e agevola il trasporto del bagaglio, sia durante il viaggio in bici sia nelle fasi di spostamento con altri mezzi".



**Fin dalla presentazione,  
nella primavera 2016,  
il progetto di  
Andrea Signoretto,  
designer per formazione  
e startupper per vocazione,  
ha riscontrato ampi  
consensi nel mondo del  
cicloturismo ma anche in  
quello imprenditoriale  
trentino**



# Sentiero Ponale, lavori avanti tutta

## Procedono come previsto le opere di manutenzione

Il lavori al sentiero Ponale procedono come da calendario. E, «secondo quanto previsto - spiega l'architetto Gianfranco Zolin, responsabile del Servizio pianificazione territoriale e paesaggio della comunità di valle - il sentiero alpino verrà riaperto attorno al 20 marzo, giorno più giorno meno». È praticamente terminata la prima parte dei lavori nel tratto che da Riva del Garda arriva fino a bar della Ponale e che comprende la manutenzione delle opere di trattenuta di frane e ca-

dei parapetti in legno con elementi in acciaio a rete fine. Il sedime del sentiero, nella prima parte, verrà modificato, e assumerà un assetto diverso, con un percorso spesso separato per i pedoni e per i ciclisti.

Sono stati approvati i progetti di tre portali disegnati dagli studenti della Libera accademia delle arti (Laba) di Torbole, un monolite in acciaio corten, alto 5 metri, con una sbarra a scomparsa, collocati uno a valle e uno a monte del tracciato e il terzo alla deviazione per Pregasina. Il comune di Ledro, intanto, sta lavorando per portare a termine l'attraversamento pedonale della vallata del Ponale con un ponte sopra il torrente omonimo prima dell'ultima galleria, in modo da consentire a escursionisti e biker di percorrere il lato destro del rio, più sicuro e, senza dubbio, meno trafficato della strada statale che si percorre oggi tra il sentiero e l'inizio della valle di Ledro. L'opera a carico del comune di Ledro costerà circa 447 mila euro. Nel corso dell'estate verranno eseguiti i lavori di manutenzione delle gallerie, cioè il completamento degli stessi visto che qualcosa è già stato fatto.

La Comunità di valle investirà circa 243 mila euro per i lavori di manutenzione della seconda parte e 185 per gli interventi di sistemazione all'interno dei vari tunnel. Per la prima parte invece, è stata l'agenzia di promozione turistica Garda trentino spa a metterci oltre 200 mila euro. La Provincia autonoma contribuisce con circa 400 mila euro attraverso il Servizio di sostegno occupazionale e valorizzazione ambientale dal 15 gennaio fino a tutto il 2018 per diversi altri interventi. Il comune di Riva ha messo a disposizione una serie di servizi e

### Il dirigente tecnico

“



Il sentiero alpino verrà riaperto il 20 marzo, giorno più giorno meno

Gianfranco Zolin, architetto

dute sassi, reti, paramassi e sostegni. Nel frattempo la Comunità Alto Garda e Ledro ha affidato anche l'appalto del secondo lotto che va dal bar fino all'ultima galleria a monte, quella all'incrocio con la statale. Da metà gennaio è all'opera il Servizio di occupazione e valorizzazione ambientale della Provincia per la sistemazione del fondo del sentiero e la sostituzione



L'accesso a valle della strada della Ponale come appariva ieri. I lavori proseguono e i tempi per la riapertura (il 20 marzo la data prevista) dovrebbero essere rispettati. Nei prossimi giorni è in programma anche un sopralluogo dei tecnici (foto Stefano Salvi)

competenze burocratiche, progettuali e amministrative. In totale si stanno spendendo circa 1,5 milioni di euro, per un percorso da 450 mila passaggi all'anno.

Il 13 febbraio ci sarà un sopralluogo da parte degli attori dei vari interventi assieme al presidente della comunità Alto Garda e Ledro, Mauro Malfer, per fare il punto della situazione in vista

della stagione turistica.

Due corsi di studio degli allievi della Laba di Torbole sul Garda hanno provveduto a disegnare un logo e anche i portali di accesso alla Ponale, «che non sarà - sottolinea Zolin - una pista ciclopedonale ma, a tutti gli effetti un sentiero alpino, per percorrere il quale occorrerà dotarsi dell'equipaggiamento e delle precauzioni tipiche».

## L'ATTESA

Resta la denominazione di «sentiero alpino percorribile anche da mountain bike»

## IL FONDO IN GHIAIA

Il fondo previsto è di ghiaio del tipo macadam, ovvero pietrisco e materiale collante compresso

## I CARTELLI DA AVVOCATO

I tre accessi sono corredati da informazioni e avvisi consigliati da un avvocato per prevenire problemi di tipo legale

## PUNTI LUCE PUBBLICI

A lavori ultimati, tre chilometri di sentiero saranno illuminati: ma non in tempo per l'estate prossima

## PIANI SFALSATI

Dove c'è larghezza sufficiente, la zona riservata ai pedoni è separata da quella per i ciclisti da un piano sfalsato

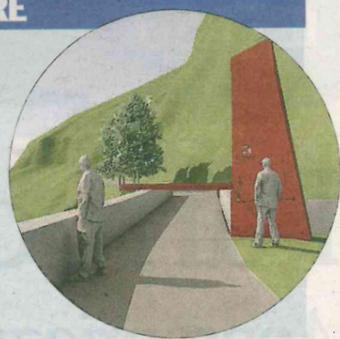
## ZONE PIANTUMATE

È prevista l'irrigazione di angoli verdi dove sostare all'ombra, nonché la messa a dimora di piante rustiche

## IL CONTATORE

Il primato dei passaggi 2017:

500  
mila



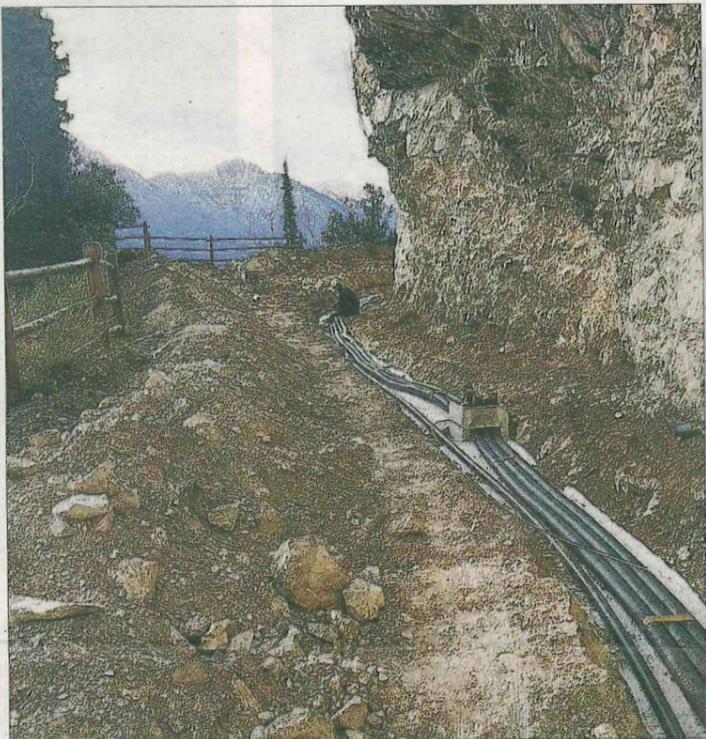
# Ponale «quasi» pronta per il 23 marzo

Malfer: «Durante l'estate apriremo alcuni microcantieri»

BARBARA GOIO

Ancora una quarantina di giorni di Quaresima, ed in vista della Pasqua, esattamente il 23 marzo, la Ponale riaprirà i battenti, o meglio un sistema di ingresso corredato da avvisi e informazioni che rendano gli escursionisti ed i ciclisti consapevoli che, comunque, si tratta di un sentiero alpino. Ma partiamo dalle novità. «Ci saranno tre accessi - precisa Gianfranco Zolin, responsabile del Servizio pianificazione territoriale e paesaggio della Comunità di valle - due nel comune di Ledro ed uno a Riva del Garda. I tre portali sono stati progettati insieme ai ragazzi della Libera accademia

Ultimati i lavori del lotto 1 e appaltati quelli del lotto 2, corsa contro il tempo per posare tubi e canali di servizio e per sistemare il fondo



rate alle putrelle che dovevano servire a proteggere la strada sottostante, e inoltre sono stati cambiati gli ancoraggi, ripulite le pareti, effettuati i disaggi. Per ora resteranno le vecchie barriere in legno, che però saranno smantellate e sostituite con elementi in acciaio». I lavori del lotto 1 sono stati appaltati alla ditta trentina Edilcom, mentre quelli del lotto 2 alla Eurorock. Per quanto riguarda il fondo e le infrastrutture ci si è avvalsi del Servizio di sostegno all'occupazione e valorizzazione ambientale (Sova) della Provincia. «Si vogliono ottimizzare gli interventi - spiega il dirigente Innocenzo Coppola - per cui a lato saranno realizzate le canalette di scolo mentre nello stesso scavo saranno posizionati i cavi per l'illuminazione e i tubi per l'irrigazione». «Si tratta di una corsa contro il tempo, riprende il geometra Claudio Marconi di Sova - ed in totale dobbiamo coprire tre chilometri, ma saremo soddisfatti di completarne due terzi. Stiamo scendendo dall'alto e, dopo aver effettuato gli scavi a sezione ristretta, il piano di calpestio sarà ricoperto di ghiaio macadam, ovvero pietrisco e materiale collante compresso. Dove si potrà, saranno individuati due percorsi separati, per chi va a piedi e chi va in bicicletta, su piani sfalsati; dove la Ponale è più stretta, invece convivranno pedoni e ciclisti».

## Gli investimenti

I lavori straordinari vedono l'impegno e il coordinamento di soggetti diversi: la Comunità di valle investe un totale di quasi 450 mila euro, a cui si aggiungono 150 mila euro di sostegno al comune di Ledro per il passaggio sul torrente Ponale; Ledro contribuisce per 300 mila euro. Garda Trentino interviene per 200 mila euro mentre la Provincia contribuisce con 300 mila euro. La spesa totale è di 1,5 milioni di euro, per un percorso da mezzo milione di passaggi all'anno.

di belle arti (Laba) di Torbole che ne hanno curato il design e il logo. Saranno alti 5 metri e con in bella evidenza vi sarà scritto «La Ponale - Sentiero alpino percorribile anche da mountain bike». Gli accessi saranno realizzati in acciaio corten, ovvero quel metallo che si ossida in superficie diventando bruno ma che proprio per questo è in grado di resistere per molto tempo alle intemperie. «Ci siamo avvalsi - prosegue Zolin - anche della consulenza dell'avvocato Massimo Viola per informare in maniera esaustiva gli utenti della Ponale e prevenire possibile rinvase». Soddisfatto il presidente della Comunità Alto Garda e Ledro Mauro Malfer, che ieri ha effettuato un sopralluogo, a seguito della riunione sullo stato dei

lavori del «Sistema Ponale - sentiero alpino percorribile anche da mountain bike» svoltasi presso la sede della Comunità. «Abbiamo ultimato quanto ci eravamo prefissati - precisa - ma sarà impossibile finire tutto entro il 23 marzo, per cui durante l'estate si susseguiranno dei microcantieri, per poi riprendere i lavori in autunno-inverno e concludere entro gennaio 2019». «Dei due lotti di lavori commissionati dalla Comunità di valle, il primo, che arriva fino al bar della Ponale, è concluso - spiega l'ingegner Ruggero Caz-zolli - Per quanto riguarda il secondo lotto che va dal Ponale va fino al tunnel Agnese da una parte e dal bar Ponale fino al tunnel Pregasina dall'altra, sarà ultimato per la data stabilita. Lungo il percorso sono state tolte le reti anco-

## RICCADONNA

«Attenti alla velocità»

Sostanzialmente soddisfatto, ma con alcune «riserve». Donato Riccadonna presidente del comitato «Giacomo Cis» osserva con attenzione l'evolversi di quella che quasi vent'anni fa sembrava soltanto un sogno, la Ponale riaperta e finalmente sistemata. «I lavori che vedo - commenta mentre osserva il procedere dei cantieri sui tornanti affacciati sul lago - mi sembrano ben fatti ma prima di dare un giudizio definitivo bisogna assolutamente aspettare la fine di tutto». Quello che lo preoccupa di più è l'eccessivo livellamento del piano di calpestio. «Se la discesa è troppo liscia - spiega - i ciclisti sono invitati a correre e diventa davvero difficile garantire la sicurezza. In passato, quando c'era questo rischio, si provvedeva ad accentuare gli ostacoli naturali, così da rendere il sentiero più accidentato e costringere a rallentare l'andatura». Ad osservare i lavori anche Fabrizio Di Stasio, ex presidente del Comitato, anche lui per anni a combattere per riaprire quella strada che è stata più volte chiusa e che rischiava seriamente di essere murata per sempre, ma che poi grazie alla testardaggine anche del Comitato Cis è diventata uno dei fiori all'occhiello del turismo rivano. «Abbiamo fatto richiesta - aggiunge Riccadonna - per avere in comodato la casa cantoniera a valle: si trova in un luogo strategico, nello snodo tra Ponale e la ciclopista, e sarebbe perfetta per dare informazioni. La casermetta non deve finire ai privati».



## IL SENTIERO TRASFORMATO IN CANTIERE » IERI IL SOPRALLUOGO

di Gianluca Marcolini

► RIVA

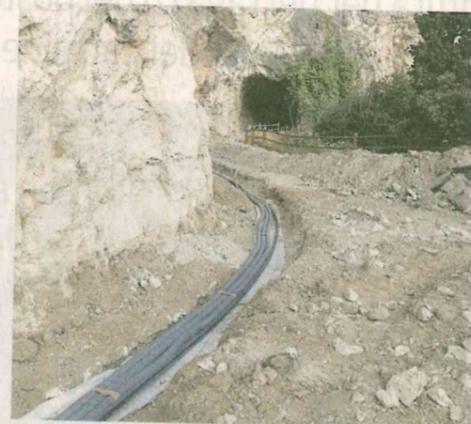
Oggi si fa persino fatica a riconoscere il vecchio tracciato su cui, fino a qualche mese fa, transitavano biker ed escursionisti. Il sentiero della Ponale è un cantiere a cielo aperto con uomini, ruspe e camion in continuo movimento, mucchi di pezzi di ferro delle vecchie reti protettive destinati allo smaltimento e al recupero, stessa sorte per il legname delle barriere smantellate. La stradina sterrata più famosa e bella di tutto il Trentino è in fase di manutenzione straordinaria, a distanza di qualche lustro (forse anche decennio), dall'ultimo poderoso intervento attuato dall'Anas.

Ieri, intorno a mezzogiorno, si è svolto un sopralluogo sul sentiero rivano da parte di amministratori locali, progettisti, tecnici, operai e volontari del Comitato Giacomo Cis per toccare con mano lo stato dell'arte dei lavori fin qui effettuati e per pianificare il prosieguo degli interventi. A guidare il gruppo il presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer, con al seguito l'architetto Gianfranco Zolin, quindi l'assessore di Riva Alessio Zanoni, il collega di Ledro Michele Segalla, il presidente dell'Apt Marco Benedetti, il dirigente del Servizio valorizzazione ambientale della Provincia Innocenzo Coppola, il geometra Claudio Marconi, l'ingegnere Antonio Lotti (il progettista) e l'ingegnere Ruggero Cazzolli, che ha curato la parte di intervento finanziata dall'Apt, ovvero la sostituzione delle vecchie reti paramassi e la rimessa in funzione dei sistemi protettivi bisognosi di cure. La decisione di mettere mano alla Ponale, infatti, è scaturita in seguito ad alcuni incidenti - l'ultimo, gravissimo, ha visto protagonista una bimba tedesca che è stata colpita alla testa da un sasso mentre camminava lungo il sentiero - che hanno palesato, in maniera drammatica, la situazione di potenziale rischio insistente sul tracciato (rischio che non potrà mai essere del tutto annullato).

Nella prima parte dell'intervento, che ha preso il via all'inizio dello scorso novembre, è stata attuata la manutenzione



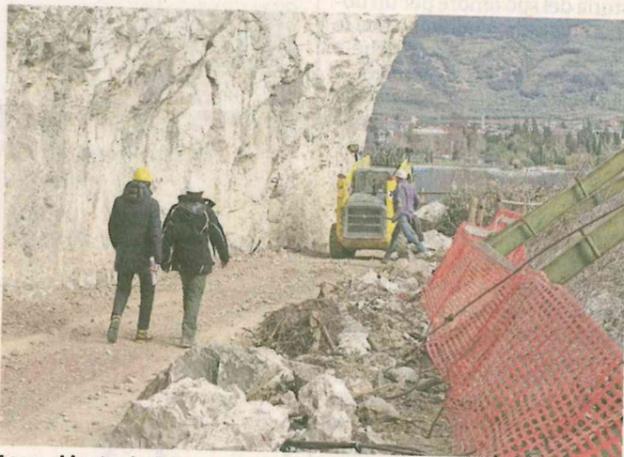
Politici, tecnici, operai e Giacomo Cis ieri in sopralluogo (fotoservizio Fabio Galas)



Lo scavo e l'interramento dei tubi nel sentiero

# Ponale, già collocate le nuove reti paramassi

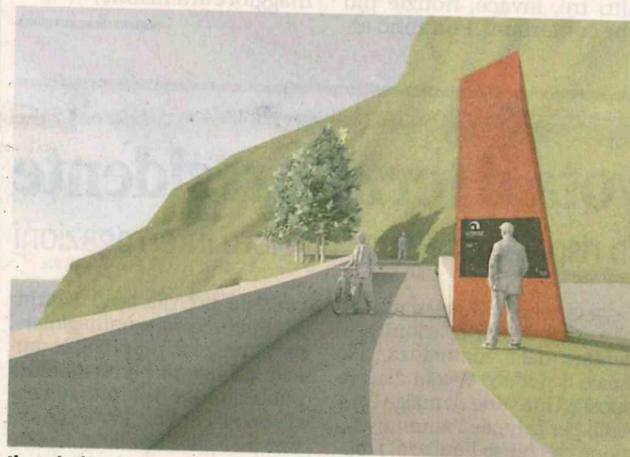
Proseguono i lavori di messa in sicurezza e manutenzione: il 23 marzo si riapre ma in estate altri piccoli interventi e poi la richiusura. Scavati 300 metri di strada



La vecchia strada della Ponale trasformata in cantiere

dei dispositivi di sicurezza nel tratto da Riva fino al bar Ponale (spesi 200 mila euro) dopodiché ha fatto seguito la manutenzione del tratto successivo (243 mila euro). Contestualmente è cominciata l'opera di manutenzione delle volte delle gallerie (185 mila euro) ed è partita la sistemazione vera e propria del sentiero, con la posa della nuova segnaletica e

dei sottoservizi e dei parapetti (400 mila euro). Le imprese coinvolte sono le trentine Edilcom e Eurorock. «Finora abbiamo scavato circa 300 metri dei 3 chilometri di sentiero - hanno spiegato il dirigente del Servizio valorizzazione ambientale della Provincia Coppola e il geometra Cazzolli - ma contiamo di arrivare a completare più della metà del



Il rendering degli studenti della Laba con il nuovo portale

percorso prima del 23 marzo, data di riapertura della Ponale». Il sentiero, a quel punto, sarà nuovamente percorribile ma in estate ci saranno ulteriori piccoli interventi (microcantieri) che non comporteranno particolari disagi. In autunno, invece, fra ottobre e novembre, la Ponale richiederà per consentire la conclusione definitiva dei lavori.

Nel frattempo, gli studenti della Laba, su incarico della Comunità, hanno ultimato il disegno dei portali informativi da posizionare nei punti di accesso al sentiero.

«I lavori procedono bene - il commento del comitato Giacomo Cis - ma per un giudizio complessivo attendiamo di conoscere anche il nostro ruolo nella gestione futura».

## L'INDAGINE

Le riprese hanno immortalato lo studente di Tione scendere da via Mazzini alle 14.46 di venerdì scorso e poi transitare da piazza Catena in direzione sud

Esaminate le riprese sino alla tarda serata dello stesso giorno ma non c'è traccia del ragazzo mentre sta facendo ritorno verso Riva. In azione droni e decine di uomini

# Marco stava andando verso la Ponale

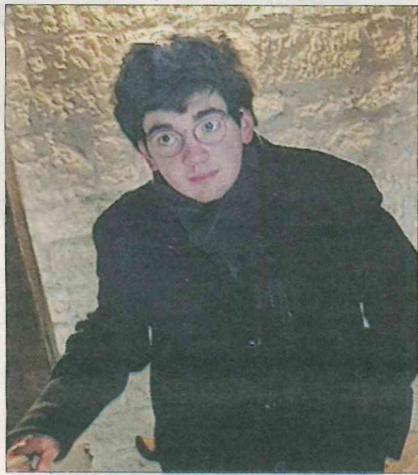
*A quasi una settimana dalla scomparsa ecco le immagini delle telecamere di Apm*

PAOLO LISERRE

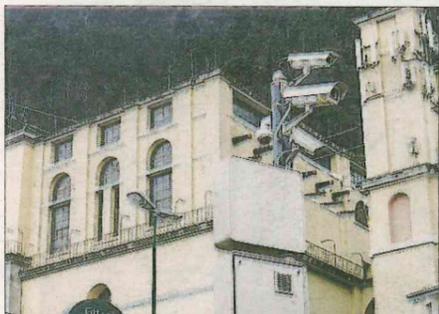
Ore 14.46 di venerdì 16 febbraio, giorno della scomparsa. Il volto di Marco Boni viene immortalato senza possibilità di errore dalla telecamera della società «Apm» in piazza Garibaldi. È lui, non ci sono dubbi.

Marco è vestito esattamente come descritto in questi giorni: cappotto scuro, sciarpa, occhiali, capelli leggermente arruffati, e non ha nessuno zaino. Sta scendendo da via Mazzini, transita a fianco della fontana della «Sirenetta» e si dirige verso il Brolio. Il pezzo di filmato dura pochi secondi ma è chiarissimo. Quasi un primo piano. Ma quella ripresa non è nemmeno l'unica. Pochi minuti dopo (sono le 14.52) Marco transita da Piazza Catena e anche in questo caso l'immagine viene registrata dalle telecamere di «Apm» (quelle in corrispondenza dell'imbarcadero della «Navigarda») seppur in questa circostanza il ragazzo sia leggermente di spalle. Seguendolo, così come hanno fatto gli inquirenti che proprio in queste ore hanno esaminato le immagini, lo si vede dirigersi verso la Ponale o verso la Gardesana, comunque verso sud. Può aver imboccato il sentiero ciclopedonale interessato dai lavori di messa in sicurezza di questi mesi (ieri tra l'altro si è scoperto che un minimo passaggio esiste) o essersi diretto sulla statale per chiedere un passaggio e andarsene verso sud. Di certo è passato di lì e di certo non è tornato indietro, quantomeno a piedi: l'esame puntuale delle immagini sino alla tarda serata di venerdì non lo ritraggono purtroppo mentre sta tornando verso Riva e difficilmente si è fatto venire a prendere da qualcuno visto che l'ultima volta che il telefono è risultato acceso è stato alle 15.30 di quel giorno.

Ad una settimana dalla scomparsa dello studente sedicenne del liceo Maffei di Riva, dopo giorni e giorni di ricerche purtroppo inutili che hanno coinvolto decine e decine di soccorritori e battuto a tappeto tutta la zona attorno a Riva del Garda, ecco che finalmente le indagini coordinate dalla squadra mobile di Trento con il supporto del commissariato di Riva del Garda producono le immagini delle telecamere della società «Apm», quelle usate per il controllo del traffico e degli accessi al centro storico. Immagini importanti, non visionate fino a



Le ricerche di ieri concentrate nella zona sud della Rocchetta, all'imbocco della Ponale e sul lago; qui a fianco una delle foto di Marco Boni diffuse dalla Polizia di Stato (foto Stefano Salvi)



ieri, che nel primissimo pomeriggio di ieri vengono portate sul tavolo della riunione operativa in corso presso la caserma dei Vigili del fuoco di viale Rovereto. È la prima, vera e inconfutabile segnalazione dei movimenti di Marco in quel pome-

riggio di venerdì 16 febbraio, esattamente una settimana fa. La segnalazione viene giudicata estremamente importante, gli inquirenti trentini non consentono la diffusione del fotogramma che immortala Marco Boni in piazza Garibaldi alle 14.46 di

sette giorni or sono ma la macchina dei soccorsi viene subito mobilitata e concentrata nella zona della Ponale. Ci sono i Vigili del fuoco con i droni, la Squadra nautica del Commissariato di Riva, gli uomini del Soccorso alpino di Riva, della Val di Ledro e del Bondone insieme a quelli della Guardia di finanza che perlustrano la zona sovrastante le gallerie della Ponale e la palestra di roccia de «La Ponta». Entrano in azione anche i sub dei Vigili del fuoco permanenti di Trento. Di Marco Boni però nessuna traccia e verso le 17 le ricerche vengono interrotte per l'oscurità.

In mattinata, dopo aver scoperto che l'ultima cella agganciata dal telefono del ragazzo porta sulla Rocchetta, i soccorritori si sono concentrati su tutto il versante est della montagna. L'elicottero ha scaricato personale del soccorso alpino alla piazzola di Cima Capi, nella zona di Cima Sat, è stata battuto palmo a palmo tutto il perimetro di montagna verso il Belvedere della Grolla e verso i Fontanoni. Anche in questo caso però senza trovare nulla che potesse alimentare la speranza e far fare un passo avanti alle ricerche. Poi, come detto, ecco spuntare le immagini delle telecamere di «Apm». Mai visionate sino a ieri. Ed ecco l'immagine di Marco che da via Mazzini si dirige verso sud, passa in piazza Catena e si dirige verso la Ponale. Senza fare ritorno.

## IL RETROSCENA Il telefono

### Cella agganciata sulla Rocchetta



Prima ancora che ieri pomeriggio spuntassero le immagini delle telecamere che immortalavano Marco Boni diretto verso la Ponale, quasi nella nottata tra mercoledì e giovedì i tecnici sono riusciti a risalire ad una traccia attendibile che agganciava la «cella» del cellulare del ragazzo nella zona della Rocchetta e in particolare nella parte del versante sud. Un passaggio importante che sin dal primo mattino ha messo in movimento la macchina dei soccorsi con Vigili del Fuoco, uomini del Soccorso Alpino e personale della Guardia di Finanza che hanno ripassato palmo a palmo sentieri e non solo della montagna che sovrasta Riva. Da Cima Capi a Cima Sat, dal sentiero dei Fontanoni alla Valle dello Sperone. Le operazioni sono proseguite sin dopo mezzogiorno.



# Nuovo video: Marco era sulla Ponale

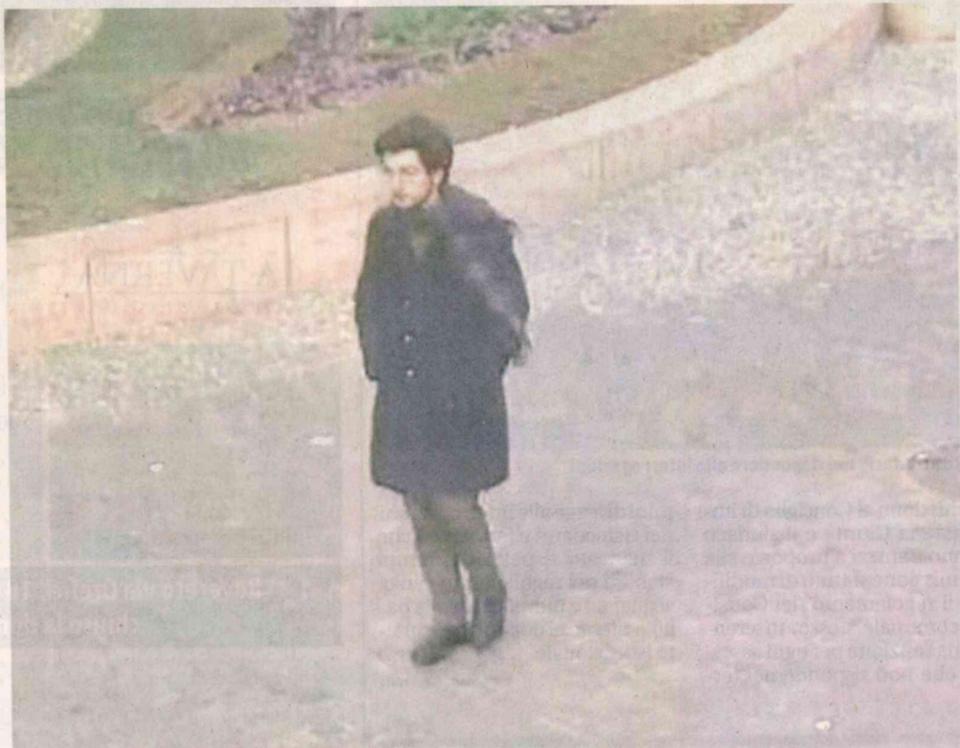
Le telecamere dell'Excelsior hanno ripreso il sedicenne sul sentiero venerdì pomeriggio. Si cerca nel lago sotto il Belvedere

di Gianluca Marcolini

► RIVA

Marco Boni, venerdì scorso, si trovava sulla Ponale. Più precisamente all'imbocco del sentiero panoramico che si affaccia a strapiombo sul Garda. Lo dimostrano con assoluta certezza le immagini delle videocamere del vicino residence Excelsior, che hanno ripreso il sedicenne, nei minuti successivi al suo passaggio in centro a Riva, intorno alle 15, mentre sale lungo il selciato che conduce alla prima galleria della Ponale e al Belvedere, luogo tanto caro ai rivani per la veduta mozzafiato sul lago che regala ai suoi fruitori. L'accesso alla prima galleria della vecchia strada per la val di Ledro è impedito, già da diversi mesi, dalla presenza del cantiere per i lavori di manutenzione straordinaria e così l'ha trovato, venerdì scorso, anche Marco che dunque, salvo improbabili acrobazie per superare le recinzioni, quasi sicuramente non ha potuto proseguire oltre lungo il tracciato della Ponale.

Gli inquirenti impegnati a ricostruire gli spostamenti dello studente di Tione nel giorno della sua scomparsa, avvenuta da più di una settimana, hanno trovato anche altri elementi che confermano, assieme anche alla traccia fiutata da un cane molecolare, la presenza di Marco Boni in quel luogo e ad un orario "compatibile" con il momento in cui il sedicenne viene ripreso dalle telecamere di Apm mentre percorre, un quarto d'ora prima delle 15, tutto il centro storico di Riva, da piazza Garibaldi a piazza Catena, per poi dirigersi sul lungolago, verso appunto la Ponale. Neanche mezz'ora più tardi il cellulare di Marco aggrancia, per l'ultima volta, la cella telefonica che lo posiziona, geograficamente, nella zona della Rocchetta dopodiché il telefono si spegne senza dare più alcun segnale. Cosa sia successo in seguito non è dato



Marco Boni ripreso dalle telecamere di Apm in centro a Riva, poco prima della sua scomparsa



Il sentiero della Ponale: l'accesso alla galleria è impedito dal cantiere



Il vicequestore Giuseppe Grasso

» Gli inquirenti hanno in mano anche altri elementi che collocano il giovane in quel luogo e a quell'ora

sapere e al momento tutte le strade rimangono aperte e percorribili. Non la pista bresciana, però, che aveva dato qualche speranza alla Questura di Trento, che coordina le indagi-



I sommozzatori nel lago di Garda (foto Fabio Galas)



Boroni, Ioppi e Righi osservano dall'alto le ricerche

ni, vista la segnalazione di una coppia di Vallio Terme che aveva affermato di aver visto Marco Boni camminare lungo il ciglio della strada. È stato appurato, infatti, che il giovane

intercettato a Vallio Terme assomiglia a Marco ma non è lui. La speranza, che si cerca di mantenere intatta, è che il giovane studente del liceo classico di Riva abbia deciso di al-

lontanarsi volontariamente e temporaneamente dai propri affetti e che dunque sia nella possibilità di fare rientro a casa da un momento all'altro. Le ricerche, intanto, si sono

ufficialmente concluse, almeno quelle sul terreno. Le operazioni, da ieri, si sono spostate nel Garda dove per tutto il giorno è stato scandagliato il tratto di lago ai piedi del Belvedere della Ponale. I sommozzatori del corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento hanno perlustrato per ore i fondali, anche con l'ausilio del Rov, il sottomarino a comando remoto specializzato nelle ricerche subacquee, con il supporto della squadra nautica del Commissariato di Polizia di Riva e dei vigili del fuoco volontari di Riva e sotto lo sguardo attento del vicequestore Giuseppe Grasso, del comandante dei vigili del fuoco Graziano Boroni, del presidente provinciale Tullio Ioppi e del viceispettore distrettuale Lorenzo Righi. Le ricerche nel lago continueranno oggi.

# Marco, una segnalazione da Concei

Una donna ai carabinieri: «L'ho visto». Le ricerche si sono concentrate nella valle, ma non hanno dato esito

► RIVA

Ieri, verso mezzogiorno, si è aperto improvvisamente un nuovo fronte nelle ricerche di Marco Boni, lo studente sedicenne di Tione scomparso ormai da più di una settimana. Una donna di Enguiso, mentre si trovava in auto all'altezza del centro sportivo di Locca, in via Doghen, ha incrociato un giovane che procedeva a piedi in direzione di Bezzecca e che corrisponderebbe alla descrizione dello studente scomparso. La donna ha subito chiamato i carabinieri e dal quel momento è stata avviata la macchina dei soccorsi, con la centrale operativa allestita nella caserma dei vigili del fuoco volontari di Concei.

I militari del posto, supportati dai vice ispettori distrettuali dei vigili del fuoco Renato Santi e Lorenzo Righi e con il dirigente del commissariato di Riva, Giuseppe Grasso, hanno organizzato le ricerche alle quali hanno partecipato 25 pompieri volontari dei corpi di Concei, Bezzecca e Pieve di Ledro. I pompieri si sono mossi "a pettine", battendo prati, boschi e casolari della zona. Nel tardo pomeriggio sono state anche notate impronte nella neve, relativamente fresche e non attribuibili a scarponi da montagna (Marco al momento della scomparsa indossava un paio di stivaletti), che portavano in direzione di malga dei Guì, a quasi 1.500 metri di quota. A quel punto è stato allertato il soccorso alpino di Ledro, che ha raggiunto la malga (tra l'altro dotata di bivacco invernale), ma non è stata trovata alcuna traccia di un possibile passaggio di Marco.

La segnalazione è stata presa in considerazione non solo perché arrivata da una persona ritenuta attendibile, ma anche perché coerente con la direzione che ha preso Marco prima di scomparire, ovvero il sentiero della Ponale. Le ricerche in valle di Concei sono sta-



Marco Boni si incammina verso il Belvedere: l'immagine ripresa dalla telecamera di un privato



La sala operativa allestita ieri pomeriggio nella caserma dei pompieri a Locca (fotoservizio Galas)



Il soccorso alpino ispeziona la parete del Belvedere della Ponale



La zona sportiva di Locca, dove sarebbe stato visto Marco Boni

te interrotte ma oggi probabilmente la donna verrà risentita per valutare ancora una volta la segnalazione. Se qualcuno che non è Marco Boni dovesse riconoscersi nella persona che

era in via Doghen ieri verso mezzogiorno, è importante che lo comunichi alle autorità.

Ieri, nel frattempo, sono proseguite le ricerche nel lago con la telecamera subacquea, nel-

la zona del Belvedere, dove ci sono le ultime tracce certe del passaggio di Marco Boni, riprese dalla telecamere di un privato alle 14.47 di venerdì 16 febbraio mentre saliva. C'è anche

un testimone, un uomo di origine albanese che si nota nel video non distante da Marco. L'uomo, identificato dagli agenti del Commissariato, ha confermato agli inquirenti di

averlo visto: il sedicenne - ha raccontato - ha raggiunto la barriera del cantiere della Ponale: non potendo passare si è girato ed è prima andato verso Riva, per poi tornare sui propri passi e tornare nuovamente verso il Belvedere. Da quel momento non si sa più nulla e anche il cellulare risulta muto.

Ieri il soccorso alpino di Riva ha fatto numerose calate sulla parete del Belvedere proprio per cercare eventuali tracce (in particolare tra la vegetazione) di caduta dall'alto, ma non è stato trovato nulla.

Le ricerche nel lago proseguiranno ancora, probabilmente non oggi a causa delle condizioni meteo che renderebbero complicate le manovre della telecamera subacquea dei pompieri permanenti di Trento. (g.f.p.)